

IL DIRETTORE RISPONDE

Aborto, tragica realtà dimenticata

Ogni anno in Italia si contano circa 9 mila morti per incidenti stradali, le vittime per omicidi sono invece circa 700, quelle legate all'uso di droga circa 500. Quando la televisione e i mass media riportano queste notizie, molti di noi si sentono amareggiati, feriti, scandalizzati, spesso anche coinvolti direttamente poiché in famiglia è ancora vivo il ricordo di una persona cara così tragicamente scomparsa.

Ma quanti di noi sanno che ogni anno in Italia muoiono, a causa di una legge dello stato, circa 130 mila bambini, sì, ho scritto centotrentamila!

A causa di una legge profondamente ingiusta, una legge inumana, per volontà dei genitori e con l'aiuto di medici compiacenti ogni anno in Italia si rinnova questa tacita "mattanza", senza che nulla scomponga la coscienza di queste persone e con la complicità della legge che difende chi compie tutto questo. Così come nessun figlio ha prima chiesto ai propri genitori di essere concepito e di poter

nascere, allo stesso modo non si può uccidere con leggerezza un bambino che, nel grembo della madre, è vittima sacrificata in nome dell'egoismo e di una libertà cercata, ma ovviamente mai ottenuta. Male ha fatto Romano Prodi ad affermare recentemente che una riforma della legge sull'aborto non è tra i programmi dell'Unione. Come può un paese che si definisce civile tollerare tacitamente questa strage di innocenti, questo nuovo "olocausto"? Per questo in Italia sta nascendo con grande sforzo e impegno un movimento che intende limitare e porre fine a tutto questo, si chiama "Solidarietà, libertà, giustizia e pace": l'ideale è sicuramente nobile, difendere la vita in ogni momento del suo ciclo naturale, dal concepimento alla morte naturale.

Per informazioni: www.solidarieta.biz oppure scrivere a info@solidarieta.biz

Davide Caltroni
Verona

CESARE CONTARINI



L'aborto resta una piaga, silenziosa ma non per questo meno grave. C'è da sperare che sempre più cittadini prendano atto di questo dramma e così si possa arrivare anche a cambiare le leggi attualmente vigenti, o almeno a pretenderne un'applicazione in favore della vita, non degli egoismi individuali. Una via che, francamente, appare impervia (anche dopo il fallimento dei referendum sulla procreazione artificiale), un processo certamente lungo,

che ha bisogno di saggezza e convinzione, senza strumentalizzazioni politiche né religiose (teo-con e dintorni). Come pure non vedo praticabile la via di formazioni politiche fondate solo sul "pro life".

In ogni caso va distinto il giudizio sulle leggi o sui fat-

ti da quello sulle persone, che non tocca a noi u o m i n i esprimere, ma al Dio che vede nei cuori. Aggiungerei anche che va rispettata la coscienza dei medici e degli opera-

tori sanitari, non tutti e non sempre "compiacenti" o in malafede.

Intanto è bene, evitando ogni tono da ultima spiaggia o da crociata o ricatti politici, impegnarsi concretamente per la vita, in tutti i modi e forme possibili. Se tutti coloro che lottano contro l'aborto (e contro la guerra, le armi, ecc...) s'impegnano a porre gesti concreti di vita e di pace, cresce l'amore alla vita, prende forma una cultura di maggior tutela e rispetto, si aiutano le persone in difficoltà a fare scelte di vita e non di morte. E vi pare poco?